

# RIFLESSIONI PER UNA CORRETTA SALVAGUARDIA DEI CENTRI STORICI

Antonio Sergi

Il seguente articolo riprende e, per certi versi, puntualizza alcuni argomenti già affrontati sui numeri precedenti del "Bollettino", arrivando a specificare alcuni temi d'analisi e strumenti utili ai fini di una corretta tutela del patrimonio edilizio esistente.

Nell'ambito del dibattito sulla conservazione dei "Centri Storici" ne è stata dichiarata a più riprese la fondamentale importanza, non solo come agglomerati portatori di valori formali, ma anche, soprattutto, per la loro comprensione e tutela in quanto frutto di cultura e tecnica tradizionale applicata. Difficilmente, però, si possono trovare indicazioni specifiche relative agli interventi di salvaguardia - adeguate al riconosciuto "valore" - teoriche o pratiche, relative a metodologie, criteri e modalità d'intervento negli edifici che tali ambiti compongono.<sup>1</sup>

Il dibattito inerente la formulazione di indirizzi di tutela e valorizzazione di questo patrimonio non è stato ancora sufficientemente sviluppato; ciò giustifica, almeno in parte, la scarsa incisività dell'azione di salvaguardia, pur applicata correttamente nel panorama degli attuali interventi. Per quanto un intervento di recupero con tecniche e materiali tradizionali venga realizzato con successo e soddisfazione da privati o enti pubblici - e soprattutto nel secondo caso - questo difficilmente viene considerato un esempio da seguire in quanto sulla scia di una tradizione ri-conosciuta. Nell'intraprendere operazioni in questo campo, l'attenzione, generalmente, non è indirizzata verso l'oggetto di trasformazione - il vero valore - bensì sviata dai preponderanti parametri economici o, in taluni casi, da mode riferite ad una più globale e indifferenziata cultura.

Anche al livello dello studio per la formulazione dei piani urbanistici l'attenzione per i tessuti edilizi cosiddetti "minori" non riesce ancora a produrre indicazioni normative precise, limitandosi, in questi settori, alla formulazione di analisi che si concludono, generalmente, con affermazioni ancora troppo generiche. I rapporti storici e morfologici dei nuclei insediativi con il loro contesto pertinente e con quello globale restano quasi sempre non adeguatamente indagati, con la conseguente impossibilità di effettuare scelte consapevoli.

Si rende dunque necessaria un'azione risoluta indirizzata allo sviluppo di una coscienza del valore del patrimonio edilizio in questione, condivisa da tutti i soggetti interessati.

Un tale obiettivo deve fondarsi sul riconoscimento dei "valori", e può essere ottenuto attraverso meccanismi che producono conoscenza.

In particolare, a livello del manufatto edilizio sono idonee a tale scopo le tecniche messe a punto per le esigenze della ricerca materiale (mutuate soprattutto dall'archeologia) che forniscono la conoscenza autoptica richiesta. Le indagini stratigrafiche, consentono diversi livelli di approfondimento richiedendo, nella raccolta dei dati, rigore scientifico e una profonda attenzione nei confronti di ogni singolo elemento componente l'oggetto indagato.

L'osservazione attenta degli edifici, dunque, ricolloca i principali eventi costruttivi, valutati, di volta in volta, nell'insieme del processo evolutivo dell'intero complesso, ottenendo un'adeguata comprensione, anche rispetto al contesto storico e sociale cui appartengono.

Nello stesso modo, l'inserimento dei dati ricavati dalle osservazioni di tipo archeologico nel rilievo architettonico degli edifici in questione, produce il "rilievo critico" e "stratigrafico", che si qualifica fra gli strumenti più adeguati per conseguire la comprensione necessaria alla formulazione dei progetti.

La documentazione deve essere corredata, inoltre, con rilievi fotografici particolareggiati ed eventualmente fotogrammetrici.

I dati raccolti sul campo insieme a quelli derivati dagli studi storici e specialistici (archivi, manualistica, analisi fisico-chimiche, ecc.) completano il quadro conoscitivo di riferimento progettuale.

Un tale tipo di approccio conduce a una forma di profondo rispetto delle strutture storiche, riconosciute come depositarie di importanti valori culturali e tecnici, oltretutto espressione di una straordinaria dignità.

## Il ruolo della conoscenza

La conoscenza, dunque, è base della pianificazione e della progettazione specifica. Questo assunto consente una gestione consapevole e trasparente delle azioni di trasformazione fisica e di fruizione dei beni. La conoscenza quindi deve essere finalizzata a supportare le scelte e organizzata in modo da poter essere in rapporto diretto con esse, accessibile e condivisa in modo da garantire l'azione pubblica e la partecipazione dei cittadini. In tal modo essa assume l'importantissimo ruolo di riconoscimento delle tradizioni e, quindi, delle radici culturali, rendendo evidente il "valore" tranquillizzante degli oggetti che costituiscono l'*habitat* in cui viviamo.

In quest'ottica è essenziale individuare gli aspetti che devono essere analizzati e gli strumenti maggiormente adeguati da utilizzare.

## Gli aspetti da indagare

→ Caratteri fisico-architettonici.

→ Caratteri storico-documentali.

→ Caratteri strutturali del sistema insediativo.

→ L'insieme delle relazioni fra le varie componenti urbane e territoriali: rapporti funzionali, gerarchici, infrastrutturali, ecc.

Tutto questo deve consentire l'emergere degli specifici valori del patrimonio architettonico, in riferimento alle peculiarità degli ambiti locali.

## Gli strumenti di indagine

→ Scheda di rilevazione:

- planimetrie urbanistiche,

- cartografia storica,

- rilievo metrico di tipo archeologico dei singoli elementi,

- rilievo critico con le informazioni sullo stato di fatto (materiali, stato di conservazione, ecc.),
- ricerche archeologiche:
- \*programmate per interventi pubblici pilota, da concordare e coordinare con l'ufficio archeologia (dalle indagini nel terreno a quelle sugli elevati, all'eventuale progetto di conservazione),
- \*osservazioni macro stratigrafiche (analisi dei corpi di fabbrica e della loro evoluzione attraverso l'individuazione di macro unità),
- \*indagini stratigrafiche di superficie, in presenza di intonaci e/o scialbature.

→ Fonti documentali e cartografiche:

- indagini sistematiche negli archivi regionali, comunali, parrocchiali, notarili, privati,
- indagini mirate, in funzione di specifiche richieste d'intervento.

→ Il recupero delle informazioni eventualmente già elaborate in altri interventi.

È auspicabile che in futuro si riesca a sviluppare ulteriormente il processo fin qui descritto attraverso gli strumenti propri del campo dell'informazione. La divulgazione dei dati raccolti attraverso azioni adeguate contribuirà ad estendere la conoscenza acquisita anche a quella parte di popolazione non direttamente interessata in quanto proprietaria dei beni, ma coinvolta per appartenenza allo stesso territorio. L'opera di sensibilizzazione ai valori tradizionali è certamente un obiettivo da perseguire per favorire l'azione di salvaguardia del nostro patrimonio edilizio storico.

La necessità della sua tutela e conservazione, ampiamente enunciata e sancita da numerose Carte e Dichiarazioni Internazionali, deve ormai entrare a far parte del nostro atteggiamento culturale, accettata e condivisa sulla base, appunto, del riconoscimento del suo valore.

L'obiettivo di sviluppare tale atteggiamento, basato sulla condivisione delle conoscenze, dei principi e dei metodi operativi, è fondamentale ai fini di un'azione adeguata di tutela e salvaguardia dei nuclei storici. Le azioni di controllo imposte dalle Amministrazioni, infatti, seppure inerenti esclusivamente il controllo della qualità, da sole non sono sufficienti a garantire un buon risultato e il suo sviluppo nel tempo.

Quando si affronta un intervento di recupero, sia esso relativo ad un singolo edificio oppure ad una porzione più ampia del "Centro Storico", si devono soddisfare da un lato esigenze di conservazione e di salvaguardia dei caratteri storico-architettonici, dall'altro esigenze di adeguamento delle strutture a moderni *standard* di qualità e di *comfort* ambientale, sia a livello urbanistico che a livello edilizio.

Un dibattito costruttivo sulle tematiche in questione potrebbe offrire l'occasione per tentare di stabilire, insieme a progettisti e a operatori del settore, un *modus operandi* adeguato ai vari ambiti tutelati, che nelle nostre realtà comprendono, dal punto di vista edilizio, elementi monumentali, di pregio, di valore tradizionale, ma anche di scarsa qualità o, addirittura, di dispregio dell'ambiente in

cui sorgono. È fuor di dubbio che non tutti gli elementi che formano il nucleo storico possono essere considerati e trattati in modo identico.

A livello d'insieme è indubbio, invece, che il "Centro Storico" rappresenti un valore, anche formale, che deve essere conservato e valorizzato.

In un quadro del genere la tutela dei singoli elementi non può prescindere da quella dell'insieme. Si deve costituire un progetto generale di salvaguardia dentro cui, riferendosi agli stessi principi, si possano recuperare coerentemente e correttamente gli elementi singoli.

In quest'ottica l'Amministrazione regionale si pone all'avanguardia sul territorio nazionale con la formulazione di una legge - disposizioni per il sostegno alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dei borghi in Valle d'Aosta - che finanziando studi storici e indagini fisiche, propedeutiche ai progetti di restauro del patrimonio edilizio, favorisce la crescita di una cultura più sensibile ai valori del passato, ponendosi perfettamente in linea con il pensiero più avanzato nel settore e in armonia con il nuovo Codice dei beni culturali.

La "Carta del restauro 1987",<sup>2</sup> infatti, afferma che: «Compito del restauro è di interpretare un manufatto storico, individuando le aggiunte e le manomissioni subite, dandogli un adeguato e controllabile miglioramento statico con mezzi compatibili e reversibili (reintegrazioni murarie, speroni, tiranti non occultati, ecc.)», «Nessun progetto di conservazione o restauro potrà dirsi idoneo a passare alla fase esecutiva se prima non sia preceduto da un attento studio dell'opera e del suo contesto ambientale, da preventivare e finanziare in modo specifico. Parte integrante di questo studio saranno ricerche bibliografiche, iconografiche, archivistiche, ecc., per acquisire ogni possibile dato storico, nonché ricerche sperimentali sulle proprietà materiali del manufatto».

Il concetto viene ribadito nel nuovo Codice dei beni culturali<sup>3</sup> che richiama (art. 1 - principi - comma 2) la necessità di preservare la «memoria della comunità nazionale» anche attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e specifica (art. 29 - conservazione - comma 1) chiaramente che: «la conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro».

In tale ambito, per il conseguimento dell'obiettivo citato, appaiono molto importanti le iniziative di divulgazione della conoscenza specifica dei luoghi e del loro divenire, quali ad esempio la mostra tenuta nel periodo giugno-ottobre 2007 al castello d'Ussel (Châtillon) *Bourgs de la Vallée d'Aoste*; l'immagine contrapposta di atmosfere diverse e sovrapposte catturata nella sequenza fotografica ci mostra le nostre tranquillizzanti radici.

Ed ecco che l'informazione diviene il perno (e possibile *input*) di ogni "trasformazione" culturalmente corretta che risulta così "evoluzione" delle proprie tradizioni e non "imposizione" slegata dal passato, avulsa da ogni rapporto con la storia del bene e del suo contesto, semplice frutto di economie speculative personali, figlie di una globalizzazione priva di connotazioni specifiche ed incapaci di creare manufatti caratterizzati e riconoscibili.



### Abstract

Within the debate on the preservation of historic centres, on several occasions their fundamental role was declared, not only as built-up areas and bearers of formal values, but also, above all, for their comprehension and safeguard as a result of culture and applied traditional technique. It is unlikely, however, to find specific theoretical or practical information about safeguard interventions - suited to the recognized "value" - concerning methodology, criteria and intervention procedures in the building that are part of those areas.

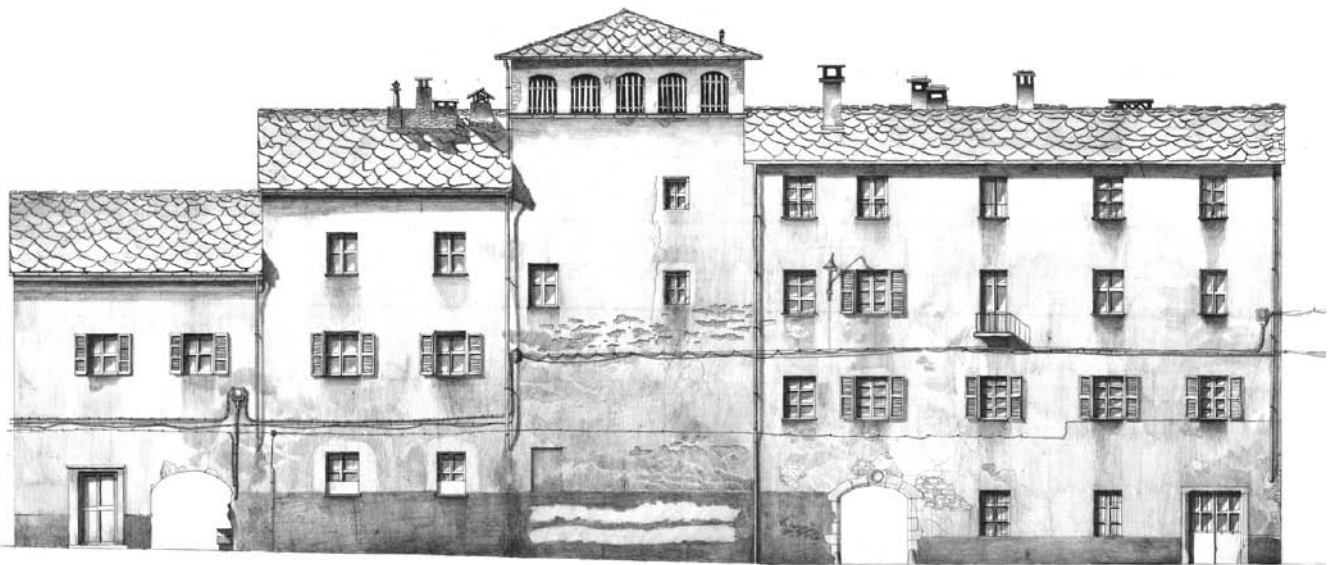
The article identifies and suggests some aspects to analyse, preparatory to plan interventions, as well as the most suitable instruments to refer to. The knowledge acquired and the exchange of information become the hinge (and possible input)

of each culturally correct "transformation", that results in the "evolution" of traditions and not in a "charge" disconnected from the past, detached from the relationship with the history of the heritage and its context, a mere result of personal speculative economies, linked to a globalization without specific connotations and unable to create peculiar and recognizable artefacts.

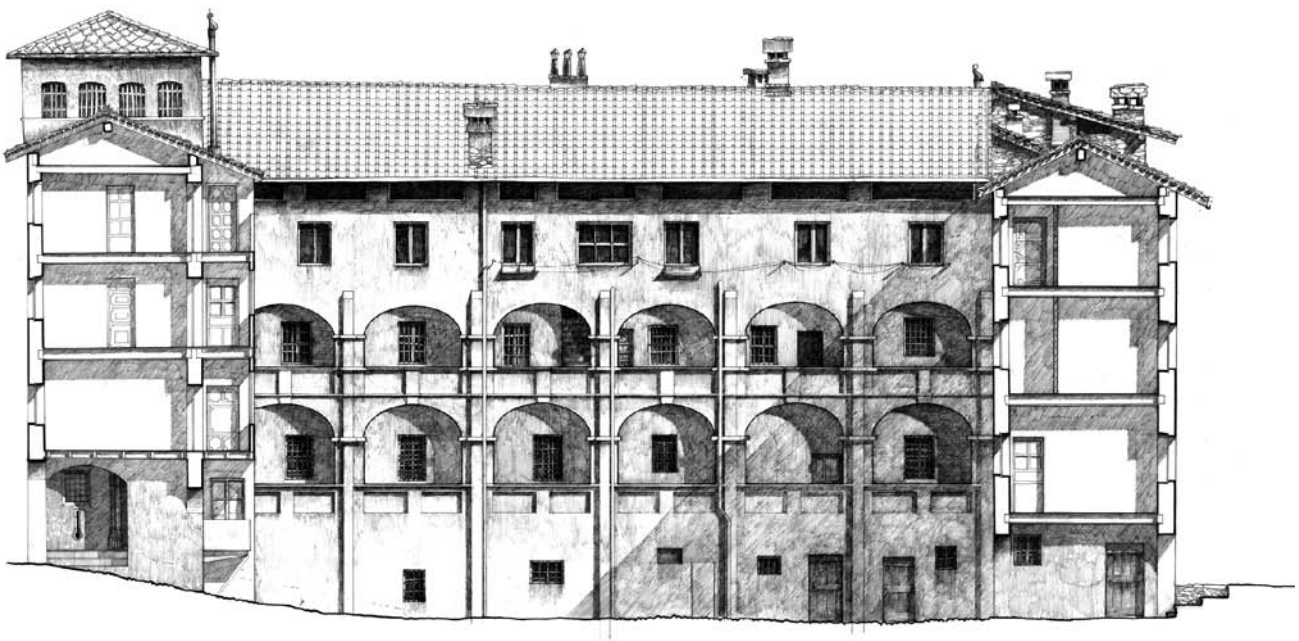
1) Sulla questione uno dei primi tentativi, almeno in linea teorica, è stato fatto da André Corboz in *Restauro* 36/1978, *Esquisse d'une méthodologie de la réanimation: bâtiments anciens et fonctions actuelles*.

2) "Il giornale dell'arte", n. 57, giugno 1988.

3) La "Gazzetta Ufficiale" 24 febbraio 2004 riporta il D.L. 22 febbraio 2004, n. 42: *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002*, n. 137.



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD

1. Aosta, Maison Lostan:  
edificio storico. (A. Sergi)

